

CONSULTAZIONI TELEMATICHE

Premessa

L'Ocse ha più volte richiamato l'attenzione sulla centralità della consultazione nelle politiche di miglioramento della qualità della regolazione e sul coinvolgimento dei cittadini attraverso sistemi basati su Internet.

Le potenzialità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) nell'incrementare la partecipazione pubblica nel policy-making sono oggi generalmente riconosciute.

In Italia l'art. 55 del Codice dell'amministrazione digitale (CAD) prevede la possibilità della consultazione telematica sulle iniziative normative del Governo. Il Piano d'Azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS) del 2007 ha disposto la sperimentazione della consultazione telematica su almeno cinque provvedimenti normativi e l'emanazione di una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la fissazione delle linee guida per lo svolgimento a regime delle consultazioni telematiche. Tuttavia la norma del CAD del 2005 resta al momento ancora inattuata e ciò rende ancor più rilevante una riflessione sul tema.

Altri Paesi hanno avviato alcune interessanti esperienze, che sembra utile analizzare. L'indagine ha lo scopo di osservare il fenomeno delle consultazioni telematiche, esaminando le modalità con cui sono state realizzate nei diversi contesti e di verificare i risultati che sono stati ottenuti.

Paesi esaminati

L'analisi si propone, come detto, di indagare il fenomeno con riferimento ad alcuni Paesi:

- In primo luogo gli Stati Uniti, dove da alcuni anni si è scelto di implementare un sistema di “E-Rulemaking” centralizzato; dal 2003 è online un portale che permette l'accesso a tutte le consultazioni federali. Specifiche previsioni normative obbligano inoltre le agenzie ad accettare commenti sulle proposte di atto inviati con mezzi elettronici.
- Il secondo Paese considerato è il Regno Unito. Il ricorso alle consultazioni online da parte dei Ministeri è molto ampio. Il Code of practice on Consultation, più volte modificato, contiene una serie di criteri per le “formal, written, public consultations” .
- Infine l'Unione Europea. I principi generali e standard minimi per la consultazione, pubblicati nel 2002 prevedono che la Commissione europea consulti “as widely as possible” sulle principali iniziative politiche. Nel quadro dell'Interactive Policy Making Initiative, è inoltre attivo un sito web che rappresenta il punto unico di accesso per tutte le consultazioni della Commissione.

La ricerca potrà ricorrere all'analisi di alcuni casi di consultazioni telematiche (es. “notice and comment”) riferiti agli ordinamenti individuati.

Quesiti di ricerca

L'indagine così svolta si propone di produrre riflessioni su una serie di questioni.

- modelli organizzativi: quale assetto organizzativo è stato scelto nei Paesi analizzati (centralizzato o decentrato); nel caso siano disponibili informazioni, quali motivazioni hanno giustificato la scelta e quale possa considerarsi preferibile;

- il ricorso alle consultazioni telematiche impone costi aggiuntivi al processo? Esistono dati specifici in merito?
- esiste un problema di “consultation fatigue”?
- può essere conveniente esternalizzare l'analisi dei dockets?
- quale feedback è stato garantito ai cittadini sui risultati delle consultazioni e sull'impatto che esse hanno esercitato sulle politiche;
- definizione delle linee guida per le consultazioni:
 - che valore devono avere (normativo/persuasivo)
 - individuazione dei contenuti.
- verificare se e in che misura le consultazioni online consentono di aumentare la partecipazione; o se al contrario non si osservano cambiamenti significativi rispetto ai processi tradizionali. A tal fine è utile ricorrere ad indicatori di partecipazione (ad es. numero dei commenti sulle proposte di atto);
- in che misura è possibile incrementare la partecipazione dei singoli cittadini rispetto a quella degli interessi organizzati;